

IGNIS ARDENS



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno LXVIII
MAGGIO - GIUGNO 2023

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2023:
Italia € 30
SUL C.C.P. N° 13438312

Estero (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:

Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

MINISTRO DEL VANGELO, PASTORE PER LA CHIESA	PAG. 3
PROGRAMMA PEREGRINATIO	PAG. 7
VERSO L'"ACCEPTO, IN CRUCEM"	PAG. 9
LA PROCLAMAZIONE DI PIO X	PAG. 13

VITA PARROCCHIALE

PRIMA COMUNIONE RIESE	PAG. 15
PRIMA COMUNIONE PARROCCHIA SANT'ANTONIO ABATE IN SPINEDA - 14 MAGGIO 2023	PAG. 16
CINQUANTESIMO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON RENATO GAZZOLA	PAG. 18
PELLEGRINAGGIO A SANT'ANTONIO	PAG. 23
LAVORI CHIESA PARROCCHIALE	PAG. 25

IN RICORDO DI...	PAG. 26
------------------	---------

VITA IN CRISTO	PAG. 27
----------------	---------

MINISTRO DEL VANGELO, PASTORE PER LA CHIESA PEREGRINATIO CORPORIS DI SAN PIO X A TREVISO E RIESE, NEL 120° ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE PAPALE DI GIUSEPPE SARTE

1. PIO X [BIOGRAFIA A PUNTI]

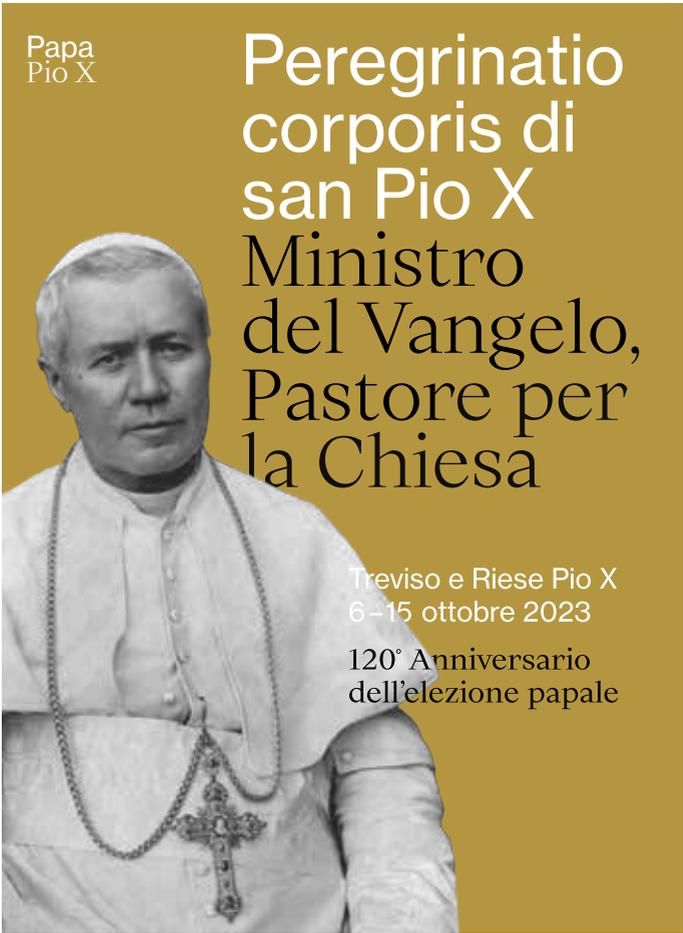
2. LE RELIQUIE DI PIO X A RIESE IN OCCASIONE DEI 120 ANNI DELL'ELEZIONE DI GIUSEPPE SARTE, PAPA PIO X

Il 4 agosto 1903 veniva eletto dai cardinali riuniti in conclave il successore di papa Leone XIII, Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, che sale al soglio pontificio con il nome di Pio X.

In quest'anno, 2023, ricorrono dunque i 120 anni dall'elezione di Pio X, figlio della terra trevigiana, nato a Riese, il 2 giugno 1835. Il suo corpo, esposto normalmente alla venerazione nella basilica vaticana di san Pietro, sarà presente a Treviso e Riese dal 6 al 15 ottobre 2023.

Vivere un pellegrinaggio nei luoghi che diedero i natali a Giuseppe Sarto è riconoscere che la santità è possibile ed è una *"questione di casa"*, che nasce da una vita orientata al Signore fin dalla tenera età. Con questo pellegrinaggio rendiamo lode al Signore per un testimone *"nostrano"* di una vita santa, a servizio della Chiesa e del Vangelo, dentro un tempo preciso.

Le reliquie dei santi non sono oggetti magici, ma letteralmente *"ciò che resta"* della loro vita terrena e ci aiutano a ricordare e a entrare in contatto con la loro storia.



Papa Pio X

Peregrinatio corporis di san Pio X Ministro del Vangelo, Pastore per la Chiesa

Treviso e Riese Pio X
6-15 ottobre 2023

120° Anniversario dell'elezione papale

Esse ci ricordano che la fede cristiana è fatta di corporeità e per questo sono l'occasione per ravvivare la memoria dei santi e per spingerci a vivere la nostra fede nella concretezza della vita.

Il pellegrinaggio alle spoglie mortali del santo papa Pio X ci permette quindi di fare memoria della sua storia, di cogliere qualche aspetto della sua vita di santità e di lasciarci spronare a vivere la vita buona del Vangelo.

3. LE PAROLE-GUIDA DEL PELLEGRINAGGIO

La *peregrinatio corporis* si ispira a tre parole chiave che caratterizzano la vita e il ministero di papa Sarto: santità, pastoralità e missionarietà.

SANTITÀ.

Giuseppe Sarto ha condotto una vita nel suo ministero presbiterale, nell'ordinarietà delle parrocchie di Tombolo e Salzano, del Seminario e nella Curia diocesana, nell'episcopato di Mantova e Venezia e a Roma come Papa. Nella sua esistenza c'era il Signore al quale orientare tutto e portando nel cuore la passione per l'umanità alla maniera di Cristo. A Pio X sono legate figure straordinarie di santità: il vescovo Giovanni Antonio Farina che l'ha ordinato presbitero, il vescovo Andrea Giacinto Longhin scelto da Pio X per la diocesi di Treviso, suor Maria Bertilla Boscardin, l'economista Giuseppe Toniolo. Ma in continuità con loro in questo contesto trevigiano sono sorti testimoni straordinari che negli anni del Concilio Vaticano II hanno promosso il rinnovamento della vita ecclesiale come il cardinale Pietro Pavan (che contribuì alla dichiarazione conciliare *Dignitatis huma-*



nae e all'enciclica *Pacem in terris*), il vescovo Marcello Zago dell'OMI (uno dei principali organizzatori della Giornata di preghiera per la pace il 27 ottobre 1986 ad Assisi la laica consacrata Lucia Schiavinato (fondatrice dei Piccoli rifugi), padre Bernardo Sartori (missionario comboniano in Africa), don Luigi Cecchin (missionario *fidei donum* in America Latina), suor Maddalena Volpato (delle Figlie della Chiesa che ha donato la vita per l'unità della Chiesa).

PASTORALITÀ.

Giuseppe Sarto è stato un pastore - direbbe papa Francesco - con l'odore delle pecore. Il popolo santo di Dio era nel suo cuore. Per questo innovò la catechesi, promosse l'accesso dei bambini alla Comunione Eucaristica, rinnovò il canto delle liturgie. Ma non si estraniò dai bisogni della gente e del territorio. A Salzano venne eletto direttore e soprintendente delle scuole del Comune ed aprì la prima sezione femminile della scuola quando per le donne non era prevista alcuna istruzione. Sempre a Salzano promosse l'industrializzazione dell'attività locale legata al baco da seta. Senza dimenticare quanto fece nel tempo della grande epidemia di colera che colpì



le terre venete nella seconda metà del XIX secolo.

La sua è una pastoralità che ci spinge a trovare forme nuove per la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, proprio nell'anno del centenario dell'istituzione in Diocesi dell'ufficio catechistico. Un rinnovamento delle parrocchie chiamate alla conversione missionaria. Comunità cristiane inserite nel territorio capaci di assumere le situazioni di povertà e di fragilità presenti nel mondo del lavoro, dell'educazione, della cura degli anziani, dei carcerati, dei giovani sequestrati dalle dipendenze di vario genere.

MISSIONARIETÀ.

È di grande attualità l'appello di papa Pio X per la tutela della condizione degli indigeni dell'Amazzonia. Nel 2023 la diocesi di Treviso ha la grazia di continuare e approfondire il servizio alle Chiese dell'Amazzonia con l'apertura di una nuova missione interdiocesana (con le diocesi di Padova e Vicenza) a Roraima, in Brasile. È l'occasione per approfondire alcune emergenze quali l'attenzione alla "salvaguardia del creato", alla sostenibilità dei nostri stili di vita, ai necessari cambiamenti dei sistemi economici e finanziari con i progetti promossi dalle comunità Laudato sì e il cammino dei giovani impegnati nel movimento The economy of Francesco.

4. LA GIORNATA DI PELLEGRINAGGIO

I. IL SENSO DI UN PELLEGRINAGGIO

L'esperienza del cammino è una metafora della vita. Potremmo considerare la **vita come un peregrinare**, un camminare nella storia, nel tempo, nei luoghi e negli spazi dove si



svolgono le nostre esistenze, lì dove ci è donato di vivere. Camminare e vivere sono, per certi aspetti, sinonimi.

In quest'ottica, fare un pellegrinaggio, mettersi in cammino, è **vivere uno spaccato di vita**. Esso, infatti, si presenta come simbolo della vita cristiana, fatta di cammino, incontri, preghiera, domande, invocazioni e stupore. Ma c'è di più. Intraprendere un pellegrinaggio è anche compiere un vero gesto di fede, perché è **confessione di fede nel Dio che si fa pellegrino** nella storia, per portare a compimento le nostre storie. Dio cammina con gli uomini: il suo Spirito è all'opera, fa strada con noi e in noi. Camminare secondo lo Spirito (Gal 5,16) è dunque la prospettiva della vita cristiana nella quale siamo tutti coinvolti. La vita dei santi ci testimonia che questa "vita secondo lo Spirito" è possibile, è fonte di gioia, è pienezza di vita.

II. ALCUNI ATTEGGIAMENTI E SUGGERIMENTI PRATICI PER VIVERE IL PELLEGRINAGGIO

Per approfittare del pellegrinaggio e viverlo come un atto di fede, ti suggeriamo alcuni atteggiamenti e alcune attenzioni.

Distacco e sobrietà. Lasciare la propria abitazione, prendere il tempo per “staccare” dalla routine quotidiana, dedicarsi al cammino, senza che la mente e il cuore si affollino di angosce. Evita ciò che può distrarti. Se puoi, spegni il tuo telefono e, per qualche ora, prendi le distanze da ciò che ti distrae.

Il silenzio. Non sempre è facile vivere il silenzio. Abitiamo in contesti rumorosi che non facilitano il silenzio fuori di noi e, a volte, nemmeno in noi. Può accadere che esso ci inquieti e ci faccia paura, ma nel silenzio il Signore parla.

Prenditi il tempo per cercare e trovare il silenzio. Metti da parte, durante il pellegrinaggio, le parole inutili, i commenti ad alta voce, le urla.

La compagnia. Nel cammino troverai anche altri pellegrini. Magari fai parte di una comitiva, di un piccolo o grande gruppo parrocchiale.

Guarda ai tuoi compagni di viaggio con gratuità, affidali al Signore. Come te anche loro portano nel cuore gioie e tristezze, pace e inquietudini. Anche loro, come te, sono in cammino: affidali al Signore.

La fatica. Metti in conto un po' di fatica fisica e magari anche spirituale. La fatica è segno della passione che metterai in questo itinerario.

III. LA PREGHIERA

La preghiera è il continuo orientamento del pensiero e del cuore al Signore. Ci si rivolge a Lui per ascoltarlo, lodarlo, ringraziarlo, chiedergli perdono, invocare la sua presenza. Aiutato dall'intercessione dei santi e di san Pio X in particolare, dalla preghiera del rosario o dalle invocazioni che spontaneamente nascono dal tuo cuore, muovi i tuoi passi e orientati al Signore.

Presentagli le tue richieste.

A. UNA CANDELA

“Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?” Sal 27,1

All'esterno del santuario delle Cendrole sarà possibile accendere un cero davanti alla statua di san Pio X, in un luogo di preghiera appositamente dedicato.

La candela accesa davanti all'immagine di un santo è segno del nostro sostare in orazione.

La preghiera è luce: l'incontro con il Signore rischiarerà il nostro cammino e porta luce alle persone e alle situazioni che ricordiamo nelle nostre intenzioni.

B. UN'INTENZIONE

Dopo aver venerato le spoglie mortali di san Pio X, avrai la possibilità di affidare le tue intenzioni alla sua intercessione.

In particolare potrai scrivere una preghiera da lasciare in un'urna all'esterno del santuario.

Alcune di queste intenzioni verranno presentate al Signore, e lette ad alta voce, durante le giornate di pellegrinaggio.

Nelle tue intenzioni ti suggeriamo di invocare il Signore attraverso l'intercessione di san Pio X anche per:

- a. il dono di pastori per il popolo di Dio;
- b. la missione della Chiesa;
- c. il dono della pace;
- d. le famiglie e i fidanzati;
- e. gli ammalati nel corpo e nello spirito;

C. L'INVOCAZIONE A PIO X

IV. LA CONFESSIONE

Il pellegrinaggio è tempo di cammino, preghiera, silenzio, incontro, tempo dedicato al Signore. Questa occasione può essere favorevole per prendere consapevolezza della propria situazione di vita, lodare il Signore, e avvertire la necessità di fare penitenza e chie-

dere il perdono per i propri peccati. Presso il luogo di preghiera all'esterno del santuario delle Cendrole troverai alcuni confessori a tua disposizione per poter celebrare il sacramento della riconciliazione.

V. LA VISITA ALLA CASA NATALE DI PIO X

Nel percorso di ritorno dalle Cendrole al centro di Riese, potrai attraversare alcuni locali della casa dove nacque Giuseppe Sarto nel

1835. La "*casetta*", come viene popolarmente chiamata, permette di entrare in contatto con il tempo dell'infanzia del santo papa.

Gli ultimi interventi sono quelli eseguiti dall'allora Card. Giuseppe Sarto, pochi anni prima di diventare papa.

Le suppellettili e i mobili sono originali. Nei pressi della "*casetta*" si trova il museo, riallestito per l'occasione della *peregrinatio*, all'interno del quale sono conservati oggetti personali appartenuti a Pio X.

PROGRAMMA PEREGRINATIO

Venerdì 6 ottobre 2023

- 15.00 Cattedrale di Treviso
Arrivo dell'urna con il corpo di San Pio X con accoglienza della Diocesi e saluto delle autorità civili
- 17.00 Cattedrale di Treviso
Vespri con il Capitolo della Cattedrale ed inizio della venerazione
- 20.30 Cattedrale di Treviso
Momento di preghiera presieduto dal vescovo di Treviso, mons. Michele Tomasi. Sono invitati il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale, i Consigli pastorali parrocchiali, i Consigli delle Collaborazioni pastorali.

Sabato 07 ottobre 2023

- 7.30 Cattedrale di Treviso S. Messa
- 15.00 Cattedrale di Treviso
Celebrazione per il mandato dei catechisti in occasione del centenario di fondazione dell'ufficio catechistico diocesano
- 16.30 Cattedrale di Treviso
Chiesa arcipretale Riese Pio X
L'urna con il corpo del Santo viene accompagnata a Riese Pio X
- 18.00 Chiesa arcipretale di Riese Pio X
Accoglienza e saluto della comunità parrocchiale
- 18.30 Casa Natale del Santo
Saluto dell'Amministrazione comunale
- 19.00 Santuario della Madonna delle Cendrole
Collocazione in chiesa dell'urna con il corpo del Santo
- 21.30 Santuario della Madonna delle Cendrole
Veglia di preghiera dei giovani della Diocesi di Treviso promossa dagli uffici diocesani di Pastorale giovanile e missionaria.

Domenica 8 e Sabato 14 ottobre 2023

I pellegrini potranno venerare il corpo di S. Pio X secondo questo cronoprogramma:

- 8.30 Scuola Primaria “Margherita Sanson” Via Merry del Val - Riese Pio X
Apertura del check-point e inizio accoglienza, informazioni e distribuzione del kit del pellegrino
- 9.00 Scuola Primaria “Margherita Sanson” Via Merry del Val - Riese Pio X
Inizio pellegrinaggio verso il santuario della Madonna delle Cendrole (sentiero del Curiotto)
È disponibile un servizio di trasporto per chi necessita.
Punto di ristoro a metà percorso.
Venerazione del corpo di s. Pio X all’interno del Santuario e possibilità di confessioni.
Al ritorno, visita alla casa natale.
- 18.00 Scuola Primaria “Margherita Sanson” Via Merry del Val - Riese Pio X
Chiusura punto accoglienza
- 19.00 Scuola Primaria “Margherita Sanson” Via Merry del Val - Riese Pio X
Chiusura pellegrinaggi.

Martedì 10, giovedì 12, sabato 14 ottobre 2023

- 20.00 Chiesa arcipretale di Riese Pio X
Celebrazione santa Messa
- 20.45 Chiesa arcipretale di Riese Pio X
Processione “aux flambeaux” dalla chiesa parrocchiale al santuario delle Cendrole
animata dai diversi vicariati della Diocesi, con la preghiera del rosario e litanie dei santi
- 22.00 Chiesa arcipretale di Riese Pio X
Termine della venerazione del corpo e chiusura santuario.

Domenica 8, lunedì 9, mercoledì 11, venerdì 13 ottobre 2023

- 20.00 Santuario della Madonna delle Cendrole
Celebrazione santa Messa
- 22.00 Chiesa arcipretale di Riese Pio X
Termine della venerazione del corpo e chiusura santuario.

Domenica 15 ottobre 2023

- 8.30 Scuola Primaria “Margherita Sanson” Via Merry del Val - Riese Pio X
Apertura del check-point e inizio accoglienza, informazioni e distribuzione del kit del pellegrino
- 9.00 Scuola Primaria “Margherita Sanson” Via Merry del Val - Riese Pio X
Inizio pellegrinaggi
- 13.00 Scuola Primaria “Margherita Sanson” Via Merry del Val - Riese Pio X
Chiusura punto accoglienza e pellegrinaggi
- 15.30 Santuario della Madonna delle Cendrole
Solenne Celebrazione eucaristica conclusiva
- 19.00 Scuola Primaria “Margherita Sanson” Via Merry del Val - Riese Pio X
Chiusura del santuario e della Peregrinatio.

Per info: www.papapiox.it | info@papapiox.it

La partecipazione al pellegrinaggio dovrà essere prenotata on-line sul sito www.papapiox.it

VERSO L'“ACCEPTO, IN CRUCEM”

PREMESSA

Giuseppe Sarto, nell'accettare la sua elezione a papa, pronunciò un duplice riferimento evangelico: *“poiché questo calice non può passare da me, sia fatta la volontà di Dio”* (Mt 26,42) e poi *“accepto, in crucem”*.

Erano le parole culminanti di una lunga passione, iniziata quando cominciò a delinearsi la sua candidatura, alla quale tentò di sottrarsi con le unghie e con i denti, appena dopo la fine della quarta votazione del pomeriggio di domenica 2 agosto 1903.

Rampolla aveva riportato 30 voti, Sarto 24 e Gotti 3.

Al primo mancavano 12 voti e a Sarto 18 per raggiungere il *quorum* di 42 per essere eletto papa. La reazione del cardinale di Venezia fu, secondo il card. Ferrari, che domandò la parola e raccomandò ai cardinali *“di non poter tenere conto dei voti dati a lui”* e *“che nel caso di un numero sufficiente di voti, sarebbe costretto di dire: non accetto. Si protestò di essere impari a sostenere tanto peso”*.

Aveva capito che il gioco cominciava a farsi duro: se all'apparire del suo nome si era limitato ad osservare con ammiccante ironia *“volunt joculari supra nomen meum”* [i cardinali vogliono scherzare sul mio nome], ora era il caso di preoccuparsi veramente.



Cardinal Andrea Carlo Ferrari

Ma ormai il destino di Rampolla era segnato ed i cardinali avevano compreso che la nuova realtà dei voti convogliati su Sarto, determinandone la costante ascesa, facevano veder molto chiaramente *“l'azione dello Spirito”*.

Il card. Ferrari annotò: *“Occorre, però, persuaderlo a desistere dal proposito di non accettare il papato”*, proposito *“ripetuto anche in conversazioni private”*.



IL CARD. FERRARI VIENE INCARICATO DI CONVINCERE IL CARD. SARTO

I tentativi personali effettuati subito, a caldo, dai cardinali Agliardi, Richelmy, Oreglia ed altri ancora non sortirono effetto alcuno.

In una riunione tenutasi poco dopo la fine dello scrutinio il card. Ferrari fu pregato *“di fare lui pure opera di persuasione”*. Egli accettò e, *“raccomandandosi a Dio”*, si recò dal patriarca, con animo e intendimenti che affidò al suo Resoconto: *“Mi feci coraggio, e tutta la povera mia eloquenza la impiegai di cuore, e lo sa Iddio, avendo in vista unicamente il bene della Santa Chiesa”*.

Andrea Ferrari domandò subito al collega di origine trevigiana di prendere in considerazione *“la difficilissima posizione in cui il collegio dei cardinali è venuto a trovarsi”* e sottopose alla sua attenzione un esame *“acuto della posizione della Santa Sede nell’ambito delle nazioni”*.

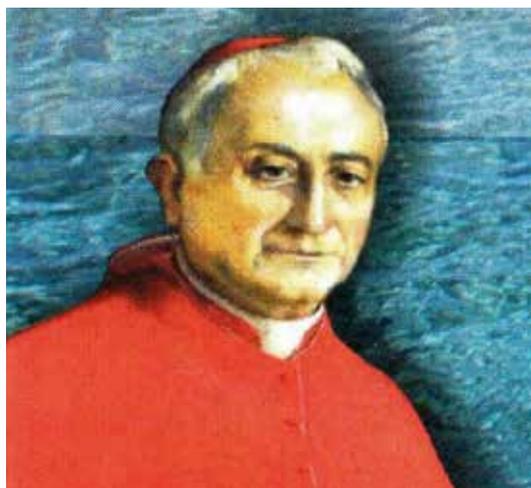
L’elezione di Rampolla avrebbe potuto comportare la rottura con l’Austria, e quindi con la Germania e l’Italia a causa della Triplice Alleanza. La sua non elezione inoltre non avrebbe scosso gran che i rapporti con la Francia perché anche un altro eletto non avrebbe cambiato la politica ecclesiastica ostile alla Chiesa praticata oltralpe.

Avrebbe potuto avvenire la rottura del Concordato, ma ciò sarebbe stato compensato, secondo Ferrari, *“da quella libertà che è il bene più prezioso che possa possedere la Santa Chiesa”*.

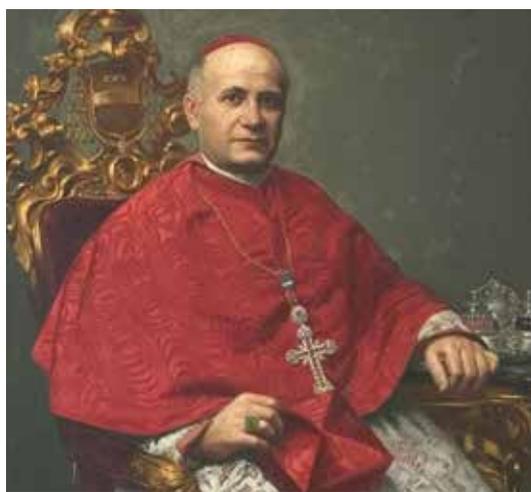
Intanto in entrambi gli interlocutori era ben presente il fatto che altri capannelli di cardinali stavano trattando sul nome di Sarto, e questi si sentiva sicuramente sotto osservazione speciale.

UN DIALOGO SERRATO ED INCALZANTE

Il card. Sarto tentò di spostare l’attenzione su altri candidati e fece due nomi: Casimiro Gennari (Maratea, 27 dicembre 1839-Roma, 31 gennaio 1914) e Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco (Boscotrecase, Napoli, 8 settembre 1833-Napoli, 4 febbraio 1923), ma Ferrari obiettò che erano *“uomini di studio e*



Casimiro Gennari



Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco

non di governo". Per trovare altri candidati ci sarebbe voluto troppo tempo, rischiando "di protrarre il conclave non delle settimane, ma dei mesi con gravissimo danno della Chiesa e dei fedeli, diciamolo pure, con poco onore del Sacro Collegio".

All'obiezione "ma io mi sento affatto impari a tanto peso, e non è assolutamente possibile che io mi sobbarchi", il Ferrari ribatté prontamente: "se questa ragione avesse valore, dovremmo andarcene a casa senza eleggere il papa, perché tutti potrebbero ripetere la medesima ragione che non abbia V. E. e chi potrebbe mai dire di essere eguale a tanto peso? Ma quello che non possiamo noi, non lo può il Signore? Non ci dà egli la grazia di stato? Siamo vescovi, ma senza speciale aiuto di Dio potremmo noi portare, da noi colle povere nostre forze, la più leggera delle croci episcopali?".

Ma Sarto ribadì la sua estrema debolezza: "sento io quello che sono, da nulla e affatto indegno".

"Il Domine non sum dignus lo diciamo tutti" incalzò Ferrari, "come ha cettato di essere vescovo e cardinale? E se tiene conto del proprio giudizio, perché non tiene conto anche di quello degli altri? Anzi di questo ha da tenere più conto, perché il suo è in causa propria e affatto soggettivo, quello degli altri è più oggettivo e sicuro".

Insomma dobbiamo "gettarsi piuttosto alla umiltà, abbandonare un po' il proprio giudizio e fidarsi più di quello degli altri, quando questi si debbono ritenere probi, coscienziosi, coll'ardente desiderio di provvedere alla S. chiesa".

Furbescamente gli richiamò poi alla mente le parole che aveva pronunciato nel pomeriggio: "V. E. ha oggi detto che dichiarava di non poter accettare Ante Christum qui te i-

dicaturus est; ma e noi tutti uno ad uno non pronunciamo forse la stessa parola quando deponiamo la scheda nel calice che sta sull'Altare del Signore? Avremmo 42 di tali giudizi e dichiarazioni e uno solo mi sembra che assai ragionevolmente debba cedere ai 42". Il Sarto tentò allora di sviare sui rapporti umani fra cardinali la responsabilità: se sarò papa, "avrò i primi nemici tra i più vicini; quelli stessi che mi portarono li conosco bene, non possono essere benevoli".

E il Ferrari, consapevole di queste realtà replicò: "nemici vicini ne avremo sempre tutti, e saranno i più terribili, perché fingeranno benevolenza in faccia e useranno cortesia la più affettuosa; non ci feriranno mai in pieno petto, ma ci pianteranno i coltelli al dorso. [...] Però è da dire la verità per ogni verso; V. E. avrà nemici vicini, avrà non pochi ai quali potrà dire con verità: «vos amici mei estis»".

Ma non riuscì a smuoverlo di un millimetro: il cardinale Giuseppe Sarto rimase irremovibile nella sua decisione e il cardinal Ferrari lo lasciò, "persuaso di aver sciupata la sua povera eloquenza", ma "gli rimase un barlume di speranza".

...E LO SPIRITO CONTINUA A LAVORARE

Alla mattina del 3 lunedì agosto il card. Sarto è divenuto il centro dell'attenzione: molti sono i cardinali che lo incontrarono per convincerlo, tra i quali anche il card. Ferrari.

Questi lo trovò meno ansioso e più tranquillo rispetto alla sera precedente, ma anche più fermo nella sua decisione parlandogli con la "tranquilla fermezza che difficilmente si può espugnare".

Secondo il card. Gasparri, anche Rampolla

avrebbe fatto opera di persuasione presso il patriarca: egli non poteva ritirarsi per non dare l'impressione di cedere all'Austria e per difendere l'indipendenza del sacro Collegio e la libertà dei cardinali nella scelta del papa. Nello scrutinio antimeridiano Rampolla scese da 30 a 24 e Sarto salì da 24 a 27, ponendosi in testa alla graduatoria.

Al termine dello scrutinio, questi richiese la parola, supplicando i presenti a desistere dal votare in suo favore, lasciando nel più profondo sconcerto i suoi sostenitori.

Nel pomeriggio successe un fatto nuovo: le esortazioni di tanti cardinali non avevano convinto il Sarto, ma avevano profondamente scosso il suo animo.

Tormentato aspramente da uno scrupolo di coscienza che si faceva sempre più acuto, si recò a parlare col card. Francesco Satolli (Marsciano, Perugia, 21 luglio 1839-Roma, 8 gennaio 1910) ma con l'intento di confermargli la sua decisione di non essere eletto.

Ma, scrisse il Ferrari che, contrariamente alle sue attese, la veemente risposta del Satolli *“lo investì talmente da costringerlo a dire Fiat voluntas Dei”*.

Infatti il card. Satolli lo rimproverò dicendo *“Vostra Eminenza vuole resistere alla volontà di Dio manifestata così apertamente dal Sacro Collegio, e come Giona fuggire dalla faccia del Signore. Il Signore potrebbe permettere uno scontro, in cui Vostra Eminenza potrebbe restare vittima, insieme a tanti altri, e Lei andrebbe davanti a Dio responsabile di tante altre vittime”*.

Il Sarto supplicò: *“Per carità, non mi dica queste cose che ho tanta ripugnanza per il sangue”*.

E Satolli di pronto rimando: *“Queste cose glielie dico perché Lei non accetta di essere papa”*.

E fu allora che il card. Sarto alzò le mani al cielo ed esclamò: *“Sia fatta la volontà di Dio!”*. Mons. Carlo Menegazzi, canonico di S. Marco e testimone alla causa di beatificazione di Pio X, affermò di avere saputo dal papa in persona con quale argomento fu costretto a cambiare idea: *“Eminenza, chi resiste allo Spirito Santo compromette l'anima sua. E Lei, resistendo al voto dei cardinali, resiste allo Spirito Santo”*.

UN'ELEZIONE SICURA RINVIATA DI 12 ORE

Dato il ravvedimento del card. Sarto, niente più ostacolava la sua immediata elezione fin dal pomeriggio del 3 agosto.

Il problema era avvertire subito i cardinali, ma non tutti poterono essere raggiunti in tempo.

Il card. Satolli portò a conoscenza che il patriarca di Venezia, *“dopo avere soddisfatto alla sua umiltà e modestia con la dichiarazione espressa nella mattina, gli aveva ripetutamente dichiarato di sottomettersi al consiglio della divina provvidenza, che dovrebbe poter essere espresso dal voto dei cardinali”*. Tuttavia fece la sua dichiarazione ufficiale quando diversi *“cardinali avevano già riempita la scheda”*, attirandosi le critiche del card. Ferrari: il card. Satolli *“si leva un po' troppo tardi”*.

Se avesse informato prima i colleghi, il nuovo papa sarebbe uscito subito.

Invece il card. Sarto giunse a mancare di 7 voti la maggioranza richiesta: lo scrutinio assegnò 35 voti a Sarto, 16 a Rampolla e 7 a Gotti.

Tutto era rinviato alla votazione del mattino successivo, martedì 4 agosto 1903.

LA PROCLAMAZIONE DI PIO X

Quirino Alessandro Bortolato

PREMESSA

La sera del 3 agosto 1903, quando il nuovo papa non era stato ancora eletto, il card. Maurice Landrieux (Cormontreuil, 1 ottobre 1857-Parigi, 11 dicembre 1926), vescovo di Digione, confidò al suo diario *Le Conclave de 1903* questi pensieri: *“Chi sarà il nuovo papa? Ha l'aspetto e la reputazione di un uomo di Dio. Ha dato prova di essere virtuoso perché si è dichiarato indegno della tiara. Promette di essere il Pastore atteso e desiderato, estraneo alle trame della politica, il vescovo ecumenico piuttosto che il re di Roma, forse più orientato che alcuni non avrebbero augurato di dire: il mio regno non è di questo mondo, e più desideroso di far dire ai cattolici: Habemus Pontificem. Ed in questo io voglio rimarcare un'ombra piuttosto che una opposizione nei confronti di Leone XIII”*.

Si respirava già nell'aria la certezza che il giorno successivo sarebbe stato quello decisivo, certezza consapevole con cui il card. Ferrari terminò il diario di quella sera con queste parole: *“Io poi [sono] contentissimo che il mio voto fin da principio non cambiò mai, sempre per il card. Sarto, qualche momento quasi contra spem, ma la speranza non fu delusa”*.

IL GIORNO DECISIVO

Il 4 agosto 1903 si aprì piuttosto confusamente tra i ripensamenti di Rampolla,

dilaniato tra rinuncia e riproposizione della sua candidatura, e l'evidente imbarazzo dei cardinali francesi.

Finalmente, consultati per l'ultima volta, essi si trovarono finalmente d'accordo di dare il loro voto al card. Sarto, e vollero comunicarglielo personalmente prima dello scrutinio: *“sans arrière pensée”* [senza pensarci due volte], hanno deciso di assegnargli i loro 7 voti, in modo che potesse raggiungere la fatidica quota 42 necessaria.

Lo scrutinio del mattino di martedì 4 agosto 1903, che il card. Ferrari nel suo diario qualificò come *“dies quam fecit Dominus”* [Questo è il giorno che ha fatto il Signore], diede finalmente il risultato che tutti attendevano: il card. Sarto superò la quota sufficiente di 42 voti e si attestò a 50 voti, mentre Rampolla ne conservò 10 e Gotti 2.

Il cardinale scrutatore al quale toccò la proclamazione del risultato del calice che fungeva



Il Cardinal Luigi Macchi annuncia l'elezione del Cardinal Sarto il 4 agosto 1903. Il Pontefice eletto sarà incoronato il 9 agosto seguente

da urna fu mons. François-Marie-Benjamin Richard de la Vergne (Nantes, 1° marzo 1819-Parigi, 28 gennaio 1908), arcivescovo di Parigi. Il “*papa era fatto*”.

Era giunto il momento delle formalità finali.

GRADIMENTO DELL'ELEZIONE ED ACCETTAZIONE “IN CRUCEM”

La domanda rituale gli fu rivolta dal card. Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna, 9 luglio 1828-Roma, 7 dicembre 1913), decano del sacro Collegio e Camerlengo di Santa Romana Chiesa: “*Acceptasne electionem de te canonice factam in Summum Pontificem?*” [Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?], nel silenzio assoluto che pervadeva la Cappella Sistina, il card. Sarto rispose con voce alterata: “*Quoniam calix non potest transire, fiat voluntas Dei*” [Siccome questo calice non può passare, si fatta la volontà di Dio]. Il patriarca di Venezia appariva accasciato, con gli occhi pieni di lacrime; gocce di sudore gli rigavano le guance, e sembrava prossimo allo svenimento. Ma quella che aveva data non era la risposta ufficiale e rituale. Allora il decano rinnovò la domanda, con una mossa d'impazienza che tutti notarono, forse perché la scelta quasi unanime dei cardinali (80,64%) non era di suo completo appagamento. Allora Sarto rispose: “*Accepto in crucem*” [Accetto. Lo ricevo come una croce].

La seconda domanda di rito riguardava il nome. Il Camerlengo continuò: “*Quo nomine vis vocari?*” [Con quale nome vuoi essere chiamato?]. La risposta fu il nome Pio, consegnato alla Storia. Carlo Snider riporta una dichiarazione esplicita che secondo lui è quella vera: “*Fretus protectione divina et SS. Apostolorum Petri et Pauli et Sancto-*

rum Pontificum qui nomine Pii vocati sunt, praesertim illorum qui saeculo nupte relapso, contra sectas et errores crassantes strenue decertaverunt, assumo mihi nomen Pium decimum” [Confidando nella protezione divina e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo ed anche dei Santi Pontefici che si sono chiamati col nome di Pio, specialmente di quelli che nel secolo appena trascorso combatterono ampliando la lotta in modo risoluto contro le sette e gli errori, assumo per me il nome di Pio decimo].

“UN POVERO PRIGIONIERO”

Prima di lasciare il conclave il card. Ferrari fu accolto con amorevolezza dal nuovo papa che gli disse con bonarietà: “*Ecco che cosa hanno fatto i 61 miei confratelli: un povero prigioniero!*”. E il Ferrari, al quale non mancava la prontezza della risposta, ribatté: “*Ne siamo ben contenti e ne ringraziamo Dio! È prigioniero per Gesù Cristo. Meriterà maggiormente per il Paradiso*”. Il discorso cadde anche sulla nomina di un nuovo Segretario di Stato, ma il papa volle provvedere solo con una nomina interinale, perché in quel momento non aveva nessuna intenzione di fare questo passo, nonostante le pressanti richieste alle quali fu soggetto fin dai primi momenti. Per il momento al nuovo papa interessava ricevere i vari cardinali e congedarli: tra i tanti, ci fu anche il decano dei cardinali francesi, il card. Benoît-Marie Langénieux (Villefranche-sur-Saône, 15 ottobre 1824-Reims, 1° gennaio 1905), arcivescovo di Reims, che fu accomiato con sapiente ironia sui fatti providenziali accaduti in conclave: “*Parcat vobis Deus, quia elegistis Pontificem qui nescit gallice loqui*” [Dio vi perdoni, perché avete eletto colui che non parla francese].

PRIMA COMUNIONE RIESE

Le catechiste

Sono state tante anche quest'anno le tappe salienti che hanno portato i ragazzi/e di quarta elementare con le loro famiglie a ricevere il giorno 7 maggio la loro prima comunione.

Nel Corso di tutto l'anno catechistico è stato spiegato loro la grande importanza di questo sacramento, avendo come riferimento il brano del vangelo i DISCEPOLI di EMMAUS. Inoltre, è stata approfondita la messa nelle sue 4 parti principali, per fare in modo che i ragazzi diventassero protagonisti attivi della celebrazione.

Velocemente sono passati i mesi della preparazione e, dopo aver nelle domeniche (27/12 e 05/03/23) consegnato la veste e ricevuto il vangelo, è arrivata la domenica tanto attesa. Per dare una maggiore importanza a questo primo incontro con Gesù è stata organizzata una mezza giornata di ritiro spirituale, presso Casa Margherita delle Discepolo del Vangelo, dove anche i genitori si sono messi in gioco in una breve rappresentazione. Durante

l'incontro i ragazzi/e di Riese e Spineda hanno sperimentato come mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù nella propria vita attraverso piacevoli attività. Arrivato il giorno tanto atteso, anche la bella giornata ha voluto rallegrare questo lieto evento.

I ragazzi/e erano emozionati e felici; durante la celebrazione sono stati attenti, partecipi (rispondendo e cantando) e consapevoli dell'importanza del sacramento che stavano per ricevere. Per mantenere vivo nel tempo questo legame con Gesù Eucaristia i ragazzi/e hanno descritto le emozioni provate e delle preghiere che, nella serata conclusiva del mese di maggio sono salite al cielo con un bel falò. Per rendere ancora onore e grazie a Dio, i ragazzi/e con le loro famiglie hanno partecipato alla processione con il Santissimo nel giorno del Corpus Domini, cospargendo di fiori il percorso fino al monumento spagnolo, ricordando S. Pio X e la prossima venuta del suo corpo a Riese.



PRIMA COMUNIONE PARROCCHIA SANT'ANTONIO ABATE IN SPINEDA 14 MAGGIO 2023

Le catechiste Orelly ed Antonella

L'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli che si preparano alla Prima Comunione è molto ricco di momenti importanti vissuti nella comunità, in chiesa, e si susseguono dall'inizio dell'anno liturgico fino al periodo dopo Pasqua, concludendosi con la festa del Corpus Domini.

La prima tappa di questo percorso è stata per i nostri fanciulli, la prima domenica di avvento, che prevede anche l'animazione della Messa da parte dei ragazzi del catechismo e delle loro famiglie; la comunità, li ha accolti per la consegna della veste bianca, che è simbolo della loro disposizione del cuore all'incontro con Gesù e li accompagnerà fino alla fine.

Sono stati invitati a partecipare alla Santa Messa dell'8 marzo per approfondire l'importanza del vivere la parola di Dio accogliendola nel loro cuore perché possa portare frutto nella loro vita.

Per imprimere bene nella mente questa seconda tappa è stato chiesto loro di aderire a questa parola con il gesto dell'accostamento della loro fronte sul Vangelo; alla fine della celebrazione, noi catechiste ed il parroco abbiamo donato ad ognuno di loro il libro dei Vangeli.

A catechismo questi ragazzi si sono sempre rivelati attenti, interessati e soprattutto curiosi e disposti a vivere ogni momento pensato per loro e per i loro genitori.

Spontaneamente partecipano alle Messe domenicali e con fervore hanno vissuto il periodo quaresimale, la settimana Santa e la

Pasqua.

Il Giovedì Santo hanno vissuto il gesto della lavanda dei piedi alla quale nessuno voleva rinunciare, in due, però, hanno dovuto cedere ed accontentarsi di fare servizio tenendo la brocca e l'asciugamano.

Per prepararsi bene al giorno della Prima Comunione, don Giorgio ha proposto loro di partecipare insieme agli amici di Riese ad un ritiro presso "Casa Margherita" con la collaborazione, delle discepoli del Vangelo, di noi catechiste ed alcune mamme di entrambe le parrocchie.

Con una semplice scenetta è stato fatto rivivere loro l'ultima cena ed in modo particolare il momento in cui Gesù prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi apostoli. Divisi in quattro gruppi hanno dovuto riflettere e poi condividere il significato delle parole di Gesù applicate alla loro vita: prendere, benedire, spezzare e donare.

Non potevamo non far loro vivere anche un momento di intimità con il Signore esposto come Ostia consacrata nell'Ostensorio, così li abbiamo accompagnati in cappellina dove abbiamo cantato insieme canti di lode e di adorazione; prima di uscire ognuno di loro ha deposto sotto l'altare un pensiero, una preghiera o una richiesta.

Il pomeriggio è volato e si è concluso con la Santa Messa in Chiesa a Riese dove sono venuti anche i genitori; durante l'omelia il parroco con qualche domanda ha voluto verificare in base ai loro interventi, il loro grado di preparazione che si è dimostrato buono.

Finalmente siamo giunti alla terza tappa, ossia il 14 maggio, il grande giorno tanto atteso con le sue ansie e le sue emozioni, che sicuramente Gesù avrà accettato come offerte insieme ai doni all'offertorio.

Essendo una mattina piovosa, hanno fatto il loro ingresso con una piccola processione partendo dalla sacrestia, vivendo in prima persona quello che hanno vissuto i discepoli di Emmaus che si erano messi in cammino discutendo sui fatti che erano avvenuti a Gerusalemme... questo mettersi in cammino fa parte dei riti d'inizio della Messa ed è stato spiegato loro nell'itinerario.

Tutta la Messa rispecchia l'esperienza dei discepoli di Emmaus, infatti, la liturgia della parola è il momento in cui Gesù si accostò ai discepoli e spiegò loro le scritture... ecco perché ardeva il loro cuore nell'ascoltarlo.

Le parole del Vangelo che sono risuonate per i nostri fanciulli in questo giorno sono state: *“se uno mi ama osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui”* (Gv. 14, 23), e veramente il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo erano presenti insieme a tutto il cielo per far festa insieme a noi.

La liturgia Eucaristica è il momento in cui si aprirono gli occhi ai discepoli di Emmaus. nel viandante, infatti, riconobbero Gesù, perché prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. Crediamo veramente che anche per questi fanciulli si siano aperti gli occhi ed abbiano percepito la differenza tra prima e dopo ricevendo l'eucarestia; la loro compostezza e serietà nel ricevere Gesù è stata commovente e la gioia, che avevano, traspariva dai loro occhi.



Il congedo e la benedizione finali rispecchiano, invece, il partire dei due discepoli ad annunciare agli altri che avevano visto il Signore, che avevano cenato con lui, che era davvero risorto come aveva predetto... e questo è quello che i nostri ragazzi dovranno fare d'ora in avanti: annunciare Gesù Risorto agli altri pieni di gioia, partecipare alla vita comunitaria ed essere testimoni di quel Gesù vivo

e presente nell'Eucarestia.

Non è mancata l'occasione per loro di farlo, tant'è vero che tutti entusiasti e preparati con i loro cestini pieni di fiori hanno dato la prima testimonianza partecipando alla Messa e alla processione del Corpus Domini, ma questa è stata solo la quarta tappa di un anno importante nella loro vita di fede che speriamo non dimentichino mai.

CINQUANTESIMO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON RENATO GAZZOLA

di Nazzareno Petrin

Il sole d'estate dominava immobile alto nel cielo e l'afa estiva invadeva la campagna assolata.

Le mucche lente trascinavano un carro che andava crescendo il suo carico di fieno con l'apporto delle due ragazze che allegramente affondando i rebbi delle loro forche nel fieno crepitante lo sollevavano alternativamente, con un colpo di reni, nel suo pesante carico per deporlo sul carro.

Era una gara di generosità e di preghiera.

Ad ogni sforzo, infatti, sussurravano più col cuore che sulle labbra: *"Questo sacrificio per te, Signore, per avere in cambio il dono di un figlio prete"*.

Il tempo passò e i bimbi arrivarono, e questi figli sia dell'una sia dell'altra delle due ragazze, divenute spose, s'incamminarono a seguire la chiamata del Signore e a diventare sacerdoti.

Parliamo di Antonietta, mamma di Don Renato Gazzola, e del cugino salesiano, don Sergio.

San Pio X diceva che la vocazione al sacerdozio passa sempre dal cuore di una mamma.



Renato a 10 anni

L'esperienza di famiglia di mamma Antonietta, che possiamo avvicinare, pur nella sua semplicità e ritrosia, all'esempio della mamma di san Pio X, Margherita, forte e saggia, donne, delle quali, come disse papa san Giovanni Paolo II a Riese nel 1985, *"questa terra veneta e trevigiana è particolarmente fertile"*, e papà Umberto, umile e instancabile lavoratore di poche parole.

Una famiglia numerosa aperta alla vita e confidente nella Provvidenza divina. In questo contesto di serenità e di affetto nacque il primo figlio Renato il 17 dicembre 1948.

L'infanzia fu trascorsa in famiglia con tanti amici coetanei, nel paese di Riese, uscito dall'oscurità di un villaggio in quegli anni e assurtò a fama mondiale per la proclamazione della santità del "suo" papa Pio X ivi nato. Il bimbo frequentò la parrocchia e la scuola con la maestra e scrittrice per l'infanzia Antonietta Robazza e il maestro Fredy Carraro, grande figura di solido educatore, e alla fine della quinta elementare si orientò per il Seminario.

Trascorsero in fretta, con semplicità e disponibilità alla chiamata di Dio gli anni della formazione, anche se la sua sensibilità gli faceva sentire il distacco dalla famiglia, si faceva notare per il carattere molto deciso.

La nota povertà della famiglia, poi, fu supportata dall'aiuto di persone generose.

Attratto fin dai primi anni della sua formazione per l'apostolato fra i giovani, compì le sue prime esperienze verso di essi nelle vacanze estive nella parrocchia di Riese.

Si ricordano in particolare nei due anni precedenti l'ordinazione i gruppi formativi settimanali per i ragazzi delle medie, anticipando la nascita dell'ACR e le esperienze intense di due campi scuola a Villa Viola sui monti di Possagno negli anni 1971-72 con i ragazzi delle medie, aiutato da un consistente gruppo di giovani animatori.

Questa esperienza è ricordata ancora

con nostalgia da quei ragazzi ora padri di famiglia.

Molti sono ancora, gli amici suoi che gli stanno vicino per la passione condivisa per la montagna, dove si assapora il silenzio, la riflessione e la bellezza del creato e importanti momenti di preghiera.

Arrivò anche il grande giorno dell'ordinazione per le mani del vescovo Antonio Mistrorigo a Treviso il 5 maggio 1973 e della Prima Santa Messa a Riese Pio X il 6 maggio sotto lo sguardo compiaciuto del parroco Mons. Giuseppe Liessi, con i genitori Antonietta e Berto, i fratelli, le sorelle la numerosa parentela, venuta anche da lontano, in grande festa, condivisa ampiamente da una grande folla di amici e semplici parrocchiani gioiosi di partecipare e esternare, quasi increduli, che quel ragazzo fosse divenuto prete, don Renato.

Un cuore e una semplicità da ragazzo conservato per tutta la sua vita.



Con i compagni di seminario



Con i compagni in seminario

Arrivarono anche gli incarichi dal vescovo: cappellano a Roncade, Negrisia, Salgareda, Noventa, San Pio X in Treviso, e poi parroco a san Bartolomeo di Piave e quindi a Vascon di Carbonera.

Erano gli anni non facili del dopo Concilio Vaticano II, nel quale erano nate una nuova mentalità e immagine di Chiesa, impegno per una Comunità da costruire con particolare attenzione ai poveri, abbandonando gli antichi privilegi, vivere il Vangelo nella sua essenzialità, le liturgie chiare nei gesti e nelle parole.

Nuovo linguaggio, nuovo stile di vita, riscoperta della centralità di Cristo nella fede e nelle liturgie. Inevitabile difficoltà di confronto fra i preti anziani e quelli giovani e relative reciproche incomprensioni.

Anche la mentalità civile laica stava cambiando con gli anni della contestazione nella scuola e nella fabbrica e dentro le famiglie e stava prospettandosi una nuova figura di uomo e di cristiano.



L'ordinazione sacerdotale



Il giorno della prima messa



S. Messa del 50°: don Renato accoglie per la celebrazione la Comunità di Riese Pio X

Questo era il terreno di lavoro e certamente non è stato per nulla facile e scontato.

Pur tuttavia, con l'aiuto dello Spirito, i nostri preti hanno avuto il coraggio di annunciare Cristo in mezzo a tante voci discordanti e soprattutto nella lotta per l'indifferenza di molti cristiani nell'ambito della fede.

Pur in mezzo a queste problematiche a Don Renato non mancò l'esperienza dura della sofferenza oltre che per la perdita dei genitori anche di un fratello e una sorella molto giovani.

Nella sua presenza di prete nella Comunità nutrì in particolar modo l'attenzione ai malati, agli emarginati, ai bambini, ai giovani e curò la catechesi per gli adulti, a volte anche

in maniera originale e innovativa.

Ora al compimento del cinquantenario dell'ordinazione con viva riconoscenza al Signore per quanto ha ricevuto e col suo aiuto è riuscito a fare, Don Renato ha voluto riunire gli amici e le persone che sono state parte del suo percorso sacerdotale e il 7 maggio a Vascon sua parrocchia di cura pastorale e il 21 maggio a Riese Pio X, sua terra d'origine, ha voluto festeggiare questo suo lungo cammino, con una Messa solenne e condividere il pranzo con circa duecento persone.

Non ha voluto decisamente regali di alcun tipo, perché traspaia chiaramente il valore e lo stile della gratuità cristiana.



*Don Renato, Mons. Piva,
chierichetti e ancelle*



*Don Renato con le religiose
e la maestra Gianna Gaetan*

Ha accolto diverse persone emarginate e giovani gratuitamente, sullo stile evangelico proposto da Gesù, senza discorsi o atteggiamenti accademici, ma nella più genuina semplicità e amicizia.

Grazie di cuore, Don Renato.

Grazie a Dio, per averci donato in don Renato un prete che nonostante i suoi 75 anni di vita e 50 di sacerdozio ha conservato un cuore di fanciullo che ancora porta avanti con coraggio, genuinità e libertà quei valori evangelici che sono stati l'ideale della sua vita.



Alcuni dei numerosi amici alla festa

PELLEGRINAGGIO A SANT'ANTONIO

Cremasco Mirella

Sant'Antonio di Padova: un santo famoso, conosciuto ormai in tutto il mondo!

E sebbene il giorno della sua memoria sia il 13 giugno già dall'inizio del mese un via vai di pellegrini si susseguono nella grande basilica a lui dedicata.

Anche quest'anno è stato proposto il pellegrinaggio della diocesi di Treviso con la celebrazione presieduta dal vescovo Michele, e l'invito alle numerose parrocchie è arrivato anche a Riese Pio X, per cui il 7 giugno è stato organizzato da don Giorgio un pullman per raggiungere Padova.

All'arrivo, un'immersione nella spiritualità dell'antico luogo di culto, con il convento dei frati minori conventuali, il chiostro dove troneggia dal 1810 una delle prime magnolie importate in Italia, la chiesa con la parte del museo in cui si raccolgono le reliquie di un tempo ormai lontano ma che ancora procurano rispetto e devozione.

Dopo il rosario, viene recitata la "*Tredicina di Sant'Antonio*": è un'antica preghiera che ricorda in tredici tappe gli avvenimenti più importanti della vita del santo, con relative richieste di affidamento e intercessione.

Molti sono gli eventi straordinari che sono stati raccontati e trascritti sulla vita di San Antonio, e quest'anno ricorrono gli 800 anni dall'episodio dei pesci attenti ad ascoltarlo. Ha voluto parlare proprio di questo il vescovo durante l'omelia, facendo un confronto sulla situazione sociale attuale che si avvicina alla stessa di allora.

Correva l'anno 1223 e il vescovo, conoscendo la grande fama di predicatore che aveva Antonio da Lisbona, lo chiamò a Rimini affinché convertisse i numerosi eretici presenti



in città. Antonio arrivò in piazza e cominciò ad annunciare la Parola ma nessuno gli prestava ascolto... allora, deluso, si diresse verso il mare e cominciò a predicare rivolto all'acqua... quando incredibilmente un gran numero di pesci emerse per ascoltarlo!

La gente guardò, rimase stupita da tale visione e cominciò a prestare attenzione alle parole del santo, che diceva ai pesci di ringraziare il Creatore per il dono dell'acqua!

Oggi, la Parola viene proclamata, ma a quanti non interessa più...

Eppure ogni cristiano è chiamato ad essere testimone della Buona Notizia del Vangelo, che è rivolta a tutti: dagli uomini a tutto il creato, che è stato realizzato proprio attraverso la Parola.



Perciò, amiamo e conosciamo la Parola di Dio, non per sentito dire ma per conoscenza, lettura, meditazione personale e comunitaria. Diamole fiducia, anche quando sembra non interessi a nessuno.



Il Vangelo, lo stesso proclamato un tempo dalla voce di Sant'Antonio, anche oggi è per tutti e va vissuto realizzando nel suo ascolto una conversione del cuore che porta alla santità.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2023.

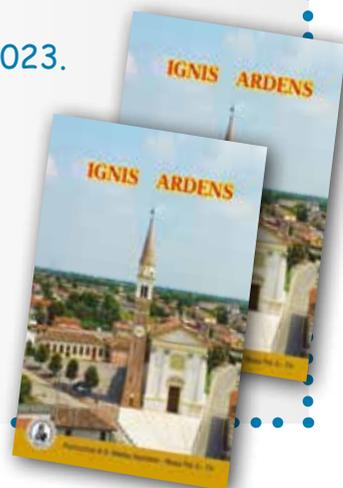
Italia € 30,00 con C.C.P. NR. 13438312

Estero € 45,00 con Bonifico Bancario
intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



LAVORI CHIESA PARROCCHIALE

Il Parroco, il CPAE e il Direttore Lavori

Sono iniziati i lavori di tinteggiatura interna della chiesa. Per l'intera durata (fino a settembre), le messe feriali sono celebrate nella cappella S. Pio X in Casa Margherita, i funerali al Santuario delle Cendrole, le due messe domenicali e la prefestiva del sabato in Chiesa Parrocchiale.

L'intervento (autorizzato dalla Soprintendenza) è richiesto dal deterioramento delle tinteggiature sulla volta del presbiterio, in controfacciata (sopra l'organo) e a margine delle grandi finestre sopra il cornicione, causato dalla forte presenza di



sali (nitrati) nell'intonaco (ceduti dal guano dei piccioni prima del restauro 2010

-12) e dall'abbondante produzione di vapor acqueo dell'impianto di riscaldamento.

Il restauro riguarderà anche altre aree della struttura dove la risalita capillare di umidità determina il deterioramento della pittura a calce e talora dell'intonaco.

I lavori eseguiti da Castellana Restauri Srl, con la supervisione della restauratrice dott.ssa Tonon Giulia, avranno un costo totale di € 117.711, co-

perto in parte dal contributo di € 82.250 dell'8x1000 alla chiesa cattolica, e da ulteriori € 35.461 a carico della Parrocchia, che si affiderà alle generose offerte straordinarie dei fedeli.

Il tuo aiuto è necessario e benvenuto; offerte / donazioni possono essere fatte a mezzo:

- Conto corrente presso la Banca Intesa San Paolo
Filiale di Riese Pio X
IBAN IT 23 E 0 3069 62004 100000000479
- Conto corrente postale - Ufficio di Riese Pio X
IBAN IT 05 T 0 7601 12000 000013438312





PIERGIORGIO GUIDOLIN



ALESSANDRA PIZZOLO

"L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re, mio Dio.

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni".

(dal Salmo 83)



DIVA AVALINI



GIAMPAOLO FAVRIN



FRANCO TOSIN

RIGENERATI ALLA VITA

MASSARO FEDERICA, figlia di Luca e Bernardi Valentina, nata il 18 Dicembre 2022. Battezzata il 28 Maggio 2023.

POLO CAMILLA, figlia di Riccardo e Trentin Ilaria, nata il 29 Maggio 2022. Battezzata il 28 Maggio 2023.



UNITI IN MATRIMONIO



SIMEONI DIEGO e PIGOZZO NADIA, sposati il 13 Maggio 2023.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GUIDOLIN PIERGIORGIO. Coniugato, nato il 13 Ottobre 1938, deceduto l'1 Maggio 2023, di anni 84.

PIZZOLO ALESSANDRA. Nubile, nata il 23 Ottobre 1934, deceduta il 12 Maggio 2023, di anni 88.

AVALINI DIVA. Vedova, nata il 26 Ottobre 1928, deceduta l'1 Giugno 2023, di anni 94.

FAVRIN GIAMPAOLO. Celibe, nato il 30 Marzo 1943, deceduto il 2 Giugno 2023, di anni 80.

TOSIN FRANCO. Coniugato, nato il 10 Febbraio 1955, deceduto il 14 Giugno 2023, di anni 68.



Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

1

2



3



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curitto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Montebelluna

Vallà

Castelfranco V.to